Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 20
MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2017

Quotidiano della Cisl fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348

Direttore: **Annamaria Furlan** - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi . Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269 /270 - 068546742 /3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00 - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedellavoro.it.

Consiglio generale, pieno appoggio alla linea tracciata da Furlan: trasparenza, più forza ai territori, contrattazione

Cisl, il rinnovamento continua

Un pieno appoggio alla linea e al lavoro proposto e ribadito da Annamaria Furlan per un percorso congressuale unitario della Cisl. Un appoggio che il consiglio generale Cisl, riunito a Roma all'hotel Parco dei Principi, formalizza nell'ordine del giorno finale approvato all'unanimità. La Confederazione si compatta, dunque, in vista di un percorso chiaro che riguarda l'organizzazione interna e i rapporti con il Governo e la politica. Stabilità e continuità della legislatura per portare avanti le riforme e intervenire seriamente sulla legge elettorale al fine di assicurare un modello omogeneo, che consenta di governare in un sistema tripolare; partecipazione, negoziato, confronto strutturato tra governo e parti sociali, in altre parole un patto sociale che consenta di dare soluzioni strutturali alle emergenze del Paese e di porre un argine all'onda montante dei nazional-populismi; nessuna sponda ai tentativi di sciogliere i nodi italiani a suon di carte bollate e referendum abrogativi; continuità nel rinnovamento della Cisl all'insegna della trasparenza e del trasferimento del baricentro dell'organizzazione verso territori e luoghi di lavoro. Sono queste le direttrici che la segretaria generale indica al gruppo dirigente e che il consiglio assume in pieno nell'ordine del giorno finale.

Servizio di Ilaria Storti
e ordine del giorno fnale
a pagina 2
Relazione integrale di Annamaria Furlan
da pagina 7 a pagina 12

Giovani disoccupati oltre il 40%

Torna a crescere il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni, che a dicembre si riporta sopra quota 40%. E' quanto rileva l'Istat spiegando che la quota di disoccupati sul totale degli attivi in quella fascia di età (occupati e disoccupati) a dicembre è al 40,1% (il livello più alto da giugno 2015), in aumento di 0,2 punti percentuali sul mese precedente. Il tasso di disoccupazione a dicembre è al 12%, stabile su novembre e in rialzo di 0,4 punti su dicembre 2015. "I dati Istat sull'aumento della disoccupazione giovanile impongono una assunzione di responsabilita' da parte di tutti. Siamo daccordo con il Presidente di Confindustria, Boccia: il lavoro dei giovani deve diventare la priorità del Governo, delle forze economiche e sociali e di quanti hanno responsabilita' istituzionali a tutti i livelli", ha commentato la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. "Non possiamo aspettare le elezioni o le consuete alchimie della politica" ha sottolineato la leader della Cisl, ribadendo che "di fronte alla gravita' della situazione occupazionale del paese, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, è indispensabile un Patto sociale per lo sviluppo e la crescita incentrato sulla decontribuzione permanente per le assunzioni stabili, la detassazione degli investimenti in innovazione, ricerca e formazione, far decollare subito le politiche attive del lavoro e l'alternanza scuola-lavoro, attivare il piano di industria 4.0, sbloccando tutto cio' che oggi è spendibile sul piano della costruzione di infrastrutture, reti digitali ed altre opere pubbliche".

R.R.

Sindacati e aziende su posizioni distanti. Si protesta per un rinnovo atteso ormai già da due anni

Tlc, diritti al contratto

Augella a pagina 5

Sud, cresce credito imposta

"Apprezziamo l'emendamento del Governo al decreto Sud che potenzia il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, richiesto dalla Cisl nel corso dell' Audizione in Commissione Bilancio". La dichiarazione è del segretario confederale Cisl, Giuseppe Farina. "È necessario rafforzare ed estendere il bonus occupazione per il Sud per tutta la durata della programmazione dei Fondi Europei e fare in modo che gli incentivi e le misure previste da Industria 4.0 siano adeguatamente impiegati anche dalle imprese delle regioni meridionali" .

Ilva, scontro sulla cassa integrazione straordinaria L'azienda: 5mila in esubero Fim Fiom Uilm: inaccettabile, ora il tavolo va spostato a Roma

D'Onofrio

a pagina 5

Sardegna. Alla miniera di Olmedo continua il presidio di protesta. Oggi nono giorno. Lavoratori e sindacati sollecitano un incontro alla Regione sulla ripresa dell'attività estrattiva e sulla riassunzione degli operai.

Martano

a pagina 6

Questo giornale è stato chiuso in redazione alle ore 18,45

Dal consiglio generale pieno appoggio a linea Furlan: trasparenza, prossimità, contrattazione

Cisl verso il congresso, il rinnovamento continua

Un pieno appoggio alla linea e al lavoro proposto e ribadito da Annamaria Furlan per un percorso congressuale unitario della Cisl. Un appoggio che il consiglio generale Cisl, riunito a Roma all'hotel Parco dei Principi, formalizza nell'ordine del giorno finale approvato all'una - nimità. La Confederazione si compatta in vista di un percorso chiaro che riguarda l'organizzazione interna e i rapporti con il Governo e la politica. Stabilità e continuità della legislatura per portare avanti le riforme e intervenire seriamente sulla legge elettorale al fine di assicurare un modello omogeneo, che consenta di governare in un sistema tripolare; partecipazione, negoziato, confronto strutturato tra governo e parti sociali, in altre parole un patto sociale che consenta di dare soluzioni strutturali alle emergenze del Paese e di porre un argine all'onda montante dei nazional-populismi; nessuna sponda ai tentativi di sciogliere i nodi italiani a suon di carte bollate e referendum abrogativi; continuità nel rinnovamento della Cisl all'insegna della trasparenza e del trasferimento del baricentro dell'organizzazione verso i territori e i luoghi di lavoro. Sono queste le direttrici che la segretaria generale cislina indica al gruppo dirigente riunito per il consiglio generale e che il consiglio assume in pieno nell'ordine del giorno finale (vedi box, *ndr*). Un consiglio importante e delicato. Il gruppo dirigente si confronta infatti sulle strategie verso il congresso di giugno ma anche sulle strategie per portare avanti un lavoro negoziale che, soprattutto negli ultimi mesi, ha portato importanti risultati politico-sindacali. La leader cislina cita a proposito l'accordo sulle pensioni, le correzioni alla legge 107 (la cosiddetta Buona Scuola), l'intesa del 30 novembre sul pubblico impiego, la riapertura dei tavoli sul lavoro. Dunque: accordi, correttivi, riforme. Riforme che, ne è convinta Furlan, devono andare avanti, così come deve andare avanti la legislatura. Perché il Paese ha bisogno di stabilità per uscire da una crisi che, ribadisce la leader cislina, "non è finita". C'è da recuperare un decennio di declino. "Un decennio nel quale – ricorda Furlan - gli investimenti sono crollati di più del 34%. Nonostante la ripresa degli ultimi due anni, il calo è ancora al 28%. Eppure il manifatturiero cresce a ritmi inferiori solo a quello tedesco. Ma c'è una grande polarizzazione che si somma agli squilibri territoriali. La produttività media italiana cresce molto meno della media Ue. Così come il Pil e il tasso di occupazione. Il Sud tra il 2008 e il 2015 ha visto peggiorare tutti gli indicatori comparati col Centro Nord. In sintesi, la ripresa è debole, il Paese non è fuori dalla crisi: dobbiamo continuare con le riforme, il governo Gentiloni deve avere il tempo e la stabilità per continuare questo lavoro". La Cisl ci sarà con proposte chiare. La segretaria generale fa un elenco chiaro: politiche redistributive a favore della aree sociali medio basse, da attuare mettendo finalmente mano a una riforma strutturale del fisco; politica industriale che consenta il riequillibrio nel manifatturiero (il progetto Industry 4.0, evidenzia in questo passaggio Furlan, "è la prima proposta di politica industriale da anni"); riequilibrio delle disuguaglianze territoriali e defiscalizzazione permanente delle assunzioni a tempo indeterminato; intervento sulle politiche attive del lavoro, estensione degli ammortizzatori per la disoccupazione e potenziamento della formazione dei disoccupati, da attuare attraverso i fondi interprofessionali e la detassazione per chi investe in formazione; politiche per l'occupazione giovanile: alternanza scuola-lavoro, bonus per il lavoro stabile per giovani, contrasto all'abbandono dell'istruzione, fase due per garanzia giovani; contrasto al falso lavoro autonomo.

C'è, dunque, un lavoro enorme da portare avanti ma, ricorda Furlan, "i risultati ottenuti sulle pensioni, sul pubblico impiego, sulla scuola" fanno ben sperare e dimostrano che è possibile "spezzare la tenaglia tra pretesa autosufficienza del governo e massimalismo di alcune parti sociali". "Esempio di questo massimalismo – spiega la leader cislina - è la via regressiva del referendum abrogativo su leggi che si vogliono cambiare e, come dimostrano i fatti recenti, si possono cambiare con il negoziato e gli accordi. La semplice abrogazione della norma lascia scoperto sotto il profilo normativo il fenomeno che si pretendeva di governare. I voucher sono un esempio plastico: non bisogna abolirli ma limitarne rigidamente l'ambito di utilizzo. Lo stesso metodo si può applicare agli appalti. Noi proponiamo al governo e alle parti di risolvere per via negoziale queste questioni. Per questo è fondamentale che Poletti proponga di riattivare i tavoli su lavoro e previdenza".

Da qui l'idea di un patto sociale con il governo per creare "un asse di programma in grado di contrastare l'onda populista che monta in Italia e in Europa". E negli Usa. Furlan sottolinea con preoccupazione l'esordio nazional-populista di Trump e le promesse di chiusure commerciali, muri e anacronistica autarchia. "La Cisl– afferma - respinge l'anarchia delle globalizzazione non meno del protezionismo, della chiusura, della difesa di interessi particolari." Dal treno della globalizzazione non si può scendere, dunque, ma provare a guidarlo è un dovere. Di fronte al nazional-populismo di Trump e dei suoi "omologhi" europei, ragiona la numero uno di Via Po, "l'Europa ha un motivo in più per uscire dal torpore", per ricordarsi "che può tutelare cittadini e lavoratori solo con l'unità politica ed economica.

Anche l'Italia può arginare i populismi. Ma ha bisogno di darsi un futuro di stabilità possibile. In quest'ottica Furlan auspica un intervento serio del Parlamento sulla legge elettorale. "In un sistema tripolare – evidenzia - è impossibile che qualcuno ottenga il 40% dei voti e il premio di maggioranza. Senza un intervento sulla legge elettorale, il futuro Parlamento sarà spaccato e ingovernabile. Chi vuole andare subito al voto appare motivato da calcoli più che dall'interesse del Paese e della governabilità". Per questo i partiti devono lavorare "su una buona legge elettorale, omogenea tra Camera e Senato".

Fin qui il Paese e il futuro rapporto della Cisl con il Paese e i governi. Ma nell'anno del congresso la Cisl traccia una strategia chiara anche sul proprio futuro. La linea è quella dell'assemblea organizzativa del novembre 2015. "Abbiamo scelto di rendere la Confederazione più inclusiva e rispondente ai bisogni, più vicina a territori e luoghi di lavoro – ricorda Furlan -. Abbiamo deciso di rendere l'organizzazione trasparente: tramite un codice etico, il bilancio sociale, il regolamento economico, il limite dei mandati, la pubblicazione dei redditi dei dirigenti. Ci siamo mossi su questa linea, anche nell'affrontare situazioni interne difficili e dolorose. Oggi due colleghi della segreteria confederale, per mandato dell'esecuti - vo, svolgono il ruolo di commissari della Cisl Fp e della Cisl Campania". Il loro compito, ricorda la segretaria generale, è "ripr - istinare il rispetto delle regole" e creare le condizioni per "l'elezione di nuovi organismi e gruppi dirigenti". Sono state scelte "non facili" ma, spiega Furlan, necessarie perché "la stagione del Paese e della Cisl non ci consente tentennamenti od opportunismi" e richiede "ta - nto rispetto". "E di rispetto – dice - qualcuno ne ha avuto davvero poco, facendo diventare discussioni e scelte, elementi da offrire allo scandalismo mediatico".

Richiamando le scelte difficili degli ultimi mesi, Furlan ringrazia i dirigenti che hanno sostenuto la proposta della segreteria generale sul commissariamento della Cisl Fp ed esprime rispetto per "la dignità della rappresentanza" e "la libertà di espressione" di chi ha votato contro. "Quello che ha ferito - aggiunge - è stato il voto contrario di alcuni colleghi di segreteria, per la strumentalità e la confusione che dentro e fuori l'organizzazione poteva creare". Con lo sguardo al percorso futuro, Furlan richiama l'importanza di un rapporto di fiducia "non astratto" ma coerente nei comportamenti, di un'unità costruita non "sull'unanimismo di maniera" ma "sulla discussione, la condivisione delle scelte, la lealtà tra noi e la fedeltà verso la Cisl".

"Il mio impegno nei prossimi mesi – conclude Furlan - sarà di contribuire affinché il congresso sia occasione per creare una proposta di strategia politica forte per la Cisl e il Paese. Vi entro con questa volontà, con questo spirito e con questa segreteria confederale. Sarà poi il congresso, ovviamente, a scegliere il gruppo dirigente che guiderà la Cisl di domani, la sua intransigenza, lungimiranza politica, morale e organizzativa".

Ilaria Storti

Ordine del giorno finale approvato all'unanimità

Il Consiglio Generale Confederale della Cisl, riunito oggi a Roma, ascoltata l'ampia e approfondita relazione della Segretaria Generale, Annamaria Furlan sulla situazione politico-sindacale, sia con riferimento alle posizioni e alle azioni della Cisl nella attuale fase economica, sociale e politica del nostro Paese e sullo scenario internazionale, sia in relazione alle dinamiche interne che hanno contraddistinto negli ultimi due anni e, in particolare, negli ultimi mesi, la vita associativa dell'organizzazione, la assume integralmente e la fa propria, condividendone sia la profondità e puntualità delle analisi di contesto interno ed esterno, sia le conseguenti prospettive indicate e le coerenti prossime azioni individuate e proposte.

Esprime l'incondizionato e convinto sostegno all'importante lavoro con cui la Segretaria Generale ha ridato forza e protagonismo alla presenza e all'azione della Cisl nella società italiana, riaperto un fecondo confronto con il Governo e il Parlamento, che ha portato, tra l'altro, ai recenti accordi sulla previdenza, sui contratti dei lavoratori pubblici e intensificato il rapporto negoziale con le diverse associazioni categoriali che ha prodotto importanti e innovativi accordi.

Apprezza la coerenza e la determinazione con cui la Segretaria Generale ha sin qui perseguito e realizzato un significativo e importante stato di avanzamento nella concreta attuazione dei deliberati dell'Assemblea Organizzativa di Riccione e del Consiglio Generale e le azioni poste in essere per realizzare una maggiore e, auspicabilmente, piena trasparenza dell'organizzazione, con particolare riferimento:

- alla tenuta, gestione e controllo del tesseramento e delle entrate allo stesso correlate, alle regole per i trattamenti economici e normativi, il codice etico per i dirigenti e gli operatori, il bilancio sociale;
- alla profonda rivisitazione del Regolamento di attuazione dello Statuto;
- ai recenti necessari e, anche alla luce delle evidenze che stanno emergendo, inevitabili, provvedimenti interni portati all'approvazione del Comitato Esecutivo, che giudica pienamente condivisi non solo sul piano del merito, ma anche della procedura, tempistica e metodologia con cui sono stati attuati.

Dà mandato alla Segretaria Generale di proseguire nelle azioni di politica sindacale e organizzative indicate nella relazione, assicurandole il proprio convinto sostegno nello sforzo che sta compiendo per assicurare alla Cisl la indispensabile trasparenza e conseguente credibilità verso i suoi associati e interlocutori, uno sforzo che dovrà trovare nel prossimo Congresso nuova linfa e forza propulsiva, anche attraverso un rinnovato assetto della Segreteria confederale, coerente con i contenuti e le prospettive indicate dalla relazione.

Approvato all'unanimità con una astensione

CONSIGLIO GENERALE CISL - 31 Gennaio 2017

Relazione di Annamaria Furlan

PREMESSA

Prima di iniziare questa mia Relazione voglio rivolgere un pensiero alle popolazioni del Centro Italia che, anche in questo inizio del 2017, hanno subito le conseguenze drammatiche del terremoto e alle vittime dell'Hotel Rigopiano, il cui triste destino abbiamo seguito giorno per giorno sui giornali e alla televisione.
A queste popolazioni, ai parenti delle vittime, va tutta la nostra vicinanza e tutta la nostra solidarietà umana. Voglio anche sottolineare, però, come ancora una volta il nostro Paese abbia saputo esprimere, in un'occasioni tanto triste - il meglio di sé. Per questo ringrazio per il loro impegno – profuso senza soste - la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco (che, ricordo, sono senza rinnovo contrattuale da oltre 7 anni), il Soccorso Alpino, le Forze dell'ordine e i volontari che rappresentano un esempio per tutto il Paese.
Ritengo necessario e importante che, oltre alla vicinanza umana e alla solidarietà, la nostra Organizzazione debba compiere atti concreti per chi in questo momento sta vivendo una situazione così difficile con dignità.

CHE PAESE CI CONSEGNA L'INIZIO DEL 2017?

Care Amiche, Cari Amici,
Gli eventi accaduti negli ultimi due mesi del 2016, dall'inattesa vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti; all'affermazione del No nella consultazione referendaria italiana sulla riforma costituzionale, con le conseguenti dimissioni del Governo Renzi e la formazione del Governo Gentiloni; all'attacco terroristico a Berlino, nel cuore della Germania, che fanno seguito alla non meno dirompente vittoria della BREXIT a giugno dello scorso anno, hanno profondamente cambiato le previsioni di evoluzione dello scenario economico e geopolitico mondiale e introdotto incognite e possibili fattori di instabilità nella fase, quantomai cruciale, che il nostro Paese sta attraversando.
È necessario, pertanto, a nostra volta riflettere insieme sulla tenuta della nostra analisi e della nostra visione strategica, facendo anche di questo Consiglio Generale un momento importante nel dibattito collettivo che, sulla traccia dei "Temi di discussione congressuale", le nostre strutture hanno già avviato.
Vengo, quindi, alla domanda iniziale: che Paese ci consegna, in un quadro interno e internazionale con rilevanti cambiamenti, l'inizio del nuovo anno?
Per dare una risposta non superficiale o elusiva e comprendere le tendenze reali di lungo periodo, bisogna allargare l'orizzonte temporale almeno all'ultimo decennio. Pochi dati, allora, necessari per capire il posizionamento competitivo del nostro Paese.

In prima istanza gli **investimenti**. Dal 2008 al 2014 l'Italia ha registrato una caduta del 34,38% degli investimenti. Nonostante la buona ripresa 2015/2018 (+ 6,19%), comunque inferiore alla media dell'Eurozona, la contrazione al 2018 resta pari al 28,19%. Esiste, pertanto, **un grande potenziale produttivo da recuperare**.
Che possa essere recuperato è dimostrato dall'elevata incidenza del Valore aggiunto dell'**industria manifatturiera sul Pil**, nonostante la crisi, pari al 15,79% nel 2015, seconda solo alla Germania (22,81%) e decisamente superiore alla Francia (11,29%), alla Gran Bretagna (9,77%), agli stessi Stati Uniti (12,33%) e dalla crescita del **commercio con l'estero** nell'ultimo decennio, benché a tassi inferiori alla media dell'Eurozona.
La debolezza è rappresentata dall'enorme polarizzazione, aggiuntiva agli squilibri territoriali, che si è realizzata all'interno dell'industria manifatturiera tra il 20% delle imprese, con standard competitivi eccellenti, che coprono la quasi totalità dell'export e l'80% del valore aggiunto manifatturiero e il restante 80% di imprese che sopravvivono con fatica nel mercato interno.
Infatti, la **produttività media** del nostro Paese (Pil per ora lavorata) resta bassa: fatto 100 il 2008 è stimata a 100,9 nel 2018, contro 109,6 degli USA, 106,9 dell'Eurozona, 107,5 della Francia, 106,4 della Germania.
La crescita del Pil nell'ultimo decennio ne è risultata, conseguentemente, zavorrata agli ultimi posti nell'Eurozona in termini di tassi di crescita medi annui. Nel 2016 sarà, probabilmente, intorno al +0,8%/0,9%, ma nel 2017 e nel 2018 le previsioni sono al ribasso o stagnanti.
Ed anche **il tasso di occupazione** ne ha risentito, crescendo dal 2008 al 2015 dal 62,9% della forza lavoro al 64%, contro il 72,5% dell'Eurozona, il 77,6% della Germania, il 76,9% della Gran Bretagna, il 63,8% della Francia.
Il **Mezzogiorno** del Paese tra il 2008 e il 2016 ha visto peggiorare pressoché tutti gli indicatori comparati con il Centro-Nord: Pil pro capite, livello dei consumi delle famiglie, investimenti, produttività dell'industria manifatturiera, export, povertà assoluta.
Che cosa ci dicono questi dati strutturali comparati, confermati da un decennio di andamenti economici tali da disegnare una tendenza?
Ci offrono alcuni assunti chiari ed essenziali, necessari per formulare una valutazione rigorosa e impostare una proposta politica.
1. Il nostro Paese non è ancora uscito stabilmente dalla crisi. La ripresa resta debole e troppo vicina alla linea di stagnazione tendenziale di lungo periodo.
2. Bisogna continuare l'ispirazione riformista del Governo Renzi, rafforzandone la strumentazione e gli impatti strutturali che si sono ri-

velati deboli in rapporto alla gravità della crisi.
3. Il Governo Gentiloni deve avere il tempo necessario per operare in questa direzione, garantendo al Paese la stabilità politica di cui ha vitale bisogno.

LE PROPOSTE DELLA CISL

Nel merito e all'interno delle coordinate che ho sinteticamente descritto queste sono **le proposte della Cisl**.
1. **Politiche redistributive a favore delle aree sociali medie e basse**, mettendo mano alla **Riforma dell'Irpef**. Dopo l'operazione del beneficio fiscale netto da 80 euro il Governo Renzi ha operato, quasi esclusivamente, dal lato dell'offerta a favore delle imprese (Imu agricola e imbullonati, Irap, Super ammortamento, Ires) le quali, comunque, in assenza di una robusta ripresa della domanda interna non investono, se escludiamo quel 20% di imprese ottimamente integrate nelle catene globali del valore che, da sole, non sono in grado di trainare una ripresa a tassi sostenuti. Se il Governo avesse impostato una manovra redistributiva pluriennale, ripartita su più Leggi di Stabilità, garantendo continuità agli 80 euro oggi, verosimilmente, discuteremmo di un tasso di crescita del Pil tra 1,5% e 2%, cioè il doppio di quello attuale, nella media dell'Eurozona, lontano dai rischi di stagnazione.
2. **Politica industriale**. Lo squilibrio 20/80, brevemente accennato, interno all'Industria manifatturiera, e non solo, può essere corretto e capovolto soltanto con una coraggiosa politica industriale che la CISL chiede da anni. Senza un tale riequilibrio la crescita non sarà né stabile, né di lungo periodo. Il **Progetto Industria 4.0** che il Ministro Calenda ci ha presentato e sul quale avvieremo il confronto è la prima importante proposta di politica industriale dopo anni di latitanza e di ottuso fideismo nelle capacità autoregolative del mercato;
3. **Politica di riequilibrio territoriale** per invertire la drammatica deriva dell'economia e del lavoro nel **Mezzogiorno**, ulteriormente aggravata dalla crisi, attraverso incentivi fiscali permanenti agli investimenti nell'ambito del Piano Industria 4.0 e defiscalizzazione permanente per le assunzioni a tempo indeterminato.
4. **Sulle politiche del lavoro:**
- **politiche attive**: la seconda gamba del Jobs Act; devono essere attivate attraverso una prima fase di sperimentazione dell'Assegno di ricollocazione per i primi 40/50.000 percettori della Naspi per poi estenderlo, nel corso del 2017, a tutti i lavoratori disoccupati che ne facciano richiesta;
- **potenziare la Formazione continua degli occupati**, attraverso i Fondi interprofessionali e detassazione per le imprese che investano in formazione permanente con l'obiettivo del Long life learning per tutti gli occupati;
- **premialità contributive e/o fiscali per le imprese che creano lavori di qualità** in settori a elevata vocazione occupazionale, dalla tutela ambientale, ai servizi alla persona;
- **politiche per l'occupazione giovanile**: esistono già provvedimenti importanti da noi richiesti, dall'apprendistato duale, all'alternanza scuola-lavoro, ai bonus occupazionali per il lavoro stabile concentrati sui giovani, al decollo dei quali bisogna lavorare, con grande determinazione, non meno che sul contrasto all'abbandono scolastico e universitario, sui tirocini extra curricolari (primo contatto con il mondo del lavoro, che spesso mascherano lo sfruttamento di lavori non tutelati e sottopagati) e sulla "Fase 2" della Garanzia Giovani che migliori, decisamente, la prima in termini di occupabilità e di criteri omogenei sui territori;
- **contrasto al falso lavoro autonomo**, sostenendo e tutelando quello vero attraverso il rafforzamento sistematico delle tutele di un'area sociale e produttiva rilevante per l'economia del Paese.
Potrei soffermarmi nell'esposizione analitica di ogni punto della nostra proposta, ma credo che ognuno possa agevolmente intuire la sua **efficacia strutturale**: più efficace nella politica anticiclica fondata sul rilancio della domanda aggregata; più efficace nella politica industriale e nella stabilizzazione della crescita nel lungo periodo; più efficace nelle politiche per il Mezzogiorno; più efficace nel presidio scrupoloso della coesione sociale; più efficace, soprattutto, perché pensa tutte le leve di politica economica e sociale nell'unità e nell'interazione di un unico **Progetto Paese**.
Si tratta di un progetto tanto vitale per il Paese e per il lavoro, quanto realistico e possibile, poiché gli oltre due anni di interventi sistematici, tenaci, rigorosi di critica e di proposta, spesso in assoluta solitudine, sulle politiche governative da parte della Cisl non hanno soltanto corretto errori di impostazione e ricadute negative sui lavoratori, ma hanno raggiunto l'obiettivo, straordinario, di **riconquistare alla Cisl e al sindacato confederale il ruolo di interlocutore primario che gli compete** nella definizione e nella gestione delle politiche economiche e sociali del Paese.
Il Decreto sulla fiscalità di vantaggio per i premi di produttività, lo sblocco della contrattazione nel Pubblico impiego, la revisione sistematica della lunga catena di distorsioni della Riforma Fornero, l'apertura del confronto sul Progetto Industria 4.0 sono lì a dimostrarlo!
Tutto ciò - ecco l'ulteriore elemento di straordinarietà - è stato raggiunto con **Accordi unitari** che hanno spezzato, esclusivamente grazie al nostro lavoro di paziente tessitura, la morsa convergente, nel quale si ritrovava il Sindacato confederale, tra autosufficienza del Governo da un lato e massimalismo sindacale, dall'altro.
Ha completato l'opera il ritorno agli **Accordi con le controparti imprenditoriali** su materie decisive quali le Regole della rappresentanza, dopo le illusioni ottuse ed effimere, coltivate da più di un'Associazione imprenditoriale, che fosse più redditizio il gioco diretto di sponda con il Governo rispetto ad un progetto condiviso tra le Parti sociali, nell'interesse dei fattori produttivi del Paese sulla base dei quali incalzare il Governo.
Per queste obiettive ragioni, per il gran lavoro fatto, soprattutto dalla Cisl, che ne ha creato le condizioni, credo assolutamente realistico proporre al Governo Gentiloni un Patto sociale strutturato sulle linee del Progetto Paese in breve descritto, in grado di garantire continuità riformatrice ed efficacia strutturale.
Un Patto sociale che, prontamente definito e avviato a concreta attuazione, **potrebbe diventare**, per i risultati acquisiti e per quelli in corso d'opera, **un asse di programma, in grado di contrastare con successo l'onda nazionalpopulista anti Europa, anti euro, anti migranti** sulla quale, dopo la svolta lepenista di Grillo, Movimento 5Stelle e Lega Nord potrebbero convergere.

IL REFERENDUM DELLA CGIL

È paradossale, ai nostri occhi, **che la Cgil, dopo i successi condivisi del ritorno alla centralità negoziale** del sindacato confederale **abbia scelto**, in forme del tutto contraddittorie, **la via regressiva dei Referendum abrogativi**.
Per una ragione di metodo: la correzione rigorosa delle ricadute sociali negative della Riforma Fornero ha dimostrato che la via negoziale non solo è giusta, ma è realistica, possibile e vincente e che il Governo non può sottrarsi, se non altro per ragioni di opportunità politica, alla revisione di normative inique adottate in solitudine.
E per una ragione di merito: sottoporre al vaglio referendario norme che potrebbero essere corrette, con efficacia, attraverso accordi espone l'esito a rischi di insuccesso infinitamente maggiori! Senza considerare che la semplice abrogazione della norma lascia scoperto, sotto il profilo normativo, il fenomeno che si intendeva governare.
I **Voucher**, sotto questo profilo, sono emblematici. Anziché favorire l'emersione del sommerso, che ne costituiva l'obiettivo originario, ne hanno enormemente aumentato la diffusione. Non si tratta, pertanto, di abolirli, abdicando alla regolazione tassativa di un fenomeno di grave sfruttamento del lavoro, ma di limitarne rigidamente l'ambito di utilizzo alle attività realmente occasionali **definite magari dalla contrattazione collettiva**.
Con lo stesso metodo si può procedere per la materia degli appalti.
Abbiamo, pertanto, proposto a Cgil e Uil ed al Governo di risolvere per via negoziale le giuste questioni sollevate dai quesiti referendari, per garantire ai lavoratori un risultato sicuramente più certo ed evitando, peraltro, vuoti normativi ad altissimo rischio. Abbiamo ribadito la via maestra che riporti alla Legge Biagi la caratterizzazione dei Voucher attraverso una legge tanto snella quanto efficace. Il Governo ci ha già risposto riaprendo il tavolo sul Lavoro e sulle Pensioni.

LA LEGGE ELETTORALE

Il 25 gennaio la Corte Costituzionale si è pronunciata, com'è noto, sulla costituzionalità della Legge elettorale denominata "Italicum". Gli elementi più rilevanti del giudizio della Consulta risiedono nell'incostituzionalità del ballottaggio, nella conferma del premio di maggioranza per il partito che raggiunge il 40%, nell'ammissibilità dei capilista bloccati che, se eletti in più collegi, saranno scelti attraverso sorteggio. La Legge, così riformata, è immediatamente applicabile per evitare vuoti procedurali che impedirebbero al Capo dello Stato, ricorrendone le condizioni, di sciogliere le Camere.
La Consulta riformò, a fine 2013, la Legge elettorale chiamata "Porcellum" sostituendola con la Legge riformata denominata "Consultellum", che prevede per il Senato un sistema proporzionale puro con doppia soglia di sbarramento per le liste coalizzate e non coalizzate e senza premio di maggioranza.
Il Paese si trova, così, con due leggi elettorali molto diverse per Camera e Senato immediatamente applicabili, ma colme di notevoli incognite.
In linea di principio, il partito che alla Camera raggiungesse il 40% dei consensi avrebbe una maggioranza solidissima (340 seggi), ma potrebbe non averla altrettanto solida al Senato, per il quale non opera il premio di maggioranza, o non averla del tutto.
Di fatto, nel sistema tripolare, ormai in atto, nessun partito raggiungerà il 40% e godrà del premio di maggioranza, per cui anche alla Camera opererà un sistema proporzionale puro, senza premio di maggioranza, che produrrebbe una sostanziale ingovernabilità poiché il Movimento 5Stelle – al momento - respinge a priori ogni ipotesi di alleanza prima e dopo il voto.
Anche nell'ipotesi (verosimile dopo la svolta lepenista di Grillo) di un'alleanza dopo il voto, tra il Movimento 5Stelle vincente, la Lega Nord e Fratelli d'Italia il Parlamento resterebbe spaccato tra una maggioranza e un'opposizione con numeri molto vicini tali da prefigurare uno scenario di ingovernabilità. Lo stesso esito si manifesterebbe in caso di vittoria del PD e di grande coalizione con Forza Italia.
In questo scenario chi vuole andare al voto subito appare più interessato a calcoli elettorali di breve respiro che agli interessi del Paese e del Lavoro, che hanno bisogno di stabilità.
Del resto che rapporto esiste tra la vittoria del No nel Referendum costituzionale e la necessità di andare al voto anticipato? Nessun rapporto.
In una democrazia rappresentativa, come la nostra, se il Parlamento trova una maggioranza che sostiene un Governo, il Governo ha tutti i titoli costituzionali per governare. A meno che non si sostenga che la caduta del Governo Renzi rappresenti una discontinuità così epocale nella storia della Repubblica da richiedere il ritorno al "Po - polo Sovrano".
Per queste ragioni **il Parlamento**, seguendo le indicazioni del Capo dello Stato, **deve approvare un'unica legge elettorale per Camera e Senato**, coerente con le indicazioni della Consulta e riappropriarsi del ruolo che gli compete che non è quello di delegare alla Corte costituzionale la redazione delle Leggi elettorali!
Il Paese ne trarrebbe grande beneficio, a maggior ragione se insieme a una buona Legge elettorale potesse discutere di una visione e di una strategia in grado di riaprire orizzonti reali di crescita, di lavo-

ro, di speranza!

IL QUADRO ECONOMICO E GEOPOLITICO GLOBALE

Il discorso di insediamento di Donald Trump, il 20 gennaio scorso, e i primi provvedimenti della nuova Amministrazione introducono radicali elementi di dissesto nel quadro economico e geopolitico mondiale.
Trump oltre ad esaltare gli elementi costitutivi del nazional populismo fa una critica alla globalizzazione che non riguarda solo il modo con il quale è stata gestita, ma investe il fenomeno in quanto tale. Le deduzioni sono immediate: **"Il protezionismo** ci aiuterà a riaprire fabbriche in America e restituirà alle persone i posti di lavoro in territorio americano".
I negoziati sugli scambi commerciali internazionali verranno bloccati e l'Accordo sul NAFTA rinegoziato. Saranno ridotte le tasse per tutti e aumentati gli investimenti infrastrutturali (*"Costruiremo ponti, strade, ferrovie e lo faremo comprando dall'America e con forza di lavoro americana."*). Sarà smontata la riforma sanitaria di Obama (Obama Care). Il muro anti migranti con il Messico sarà rafforzato e completato.
L'America punterà all'autosufficienza energetica e all'indipendenza dall'Opec e dai Paesi ostili. Rafforzerà il sistema missilistico di difesa dalla Corea del Nord e dall'Iran.
Ecco, in sintesi, il programma dei primi 100 giorni annunciato da Trump nel Discorso di insediamento. Il postulato ispiratore è molto chiaro: "Che il mondo prenda nota: da oggi l'America metterà il suo interesse davanti a qualunque altra cosa".
Si apre, così, uno scenario ad altissimo rischio economico e politico, di ritorno ai protezionismi, alle barriere commerciali, ai dumping fiscali alle guerre doganali e valutarie. Una situazione che ben conosciamo perché ha ripetutamente operato, nel XIX e XX secolo, da incubatore anche delle guerre guerreggiate.
La direzione di marcia è opposta a quella perseguita dalla Cisl, che respinge la forma anarchica assunta dalla globalizzazione non meno del ritorno ai protezionismi o alle chiusure agli interessi specifici di singoli Paesi.
Il rifiuto della globalizzazione è associato, nel discorso ufficiale di Trump, a una **critica non meno radicale alla democrazia rappresentativa**.
Trump, inoltre, non critica soltanto i Governi che hanno assunto un ruolo subalterno alla deregolazione della finanza e del mercato del lavoro globale, ma rifugge dalla stessa **democrazia rappresentativa**.
"Oggi qui non si trasferisce il potere da un Presidente all'Altro o da un partito all'altro. Oggi trasferiamo il potere da Washington a Voi, al Popolo!" Il sistema politico "fin'ora ha pensato soltanto a se stesso e ha sprecato migliaia di miliardi di dollari all'estero ignorando i bisogni interni e ha accettato la chiusura di fabbriche e l'esportazione dei nostri posti di lavoro all'estero. A voi tutti in America e nel mondo dico che questo d'ora in avanti non succederà più. Da oggi da Washington il potere tornerà alle grandi e piccole comunità di tutto il territorio nazionale!".
Al fallimento della democrazia rappresentativa, pertanto, nella visione di Trump bisogna sostituire il trasferimento dei poteri al popolo, in una sorta di democrazia diretta presidiata dal rapporto organico tra il leader e il suo popolo, l'unica garanzia contro la degenerazione del sistema politico in una casta autoreferenziale di potere e di privilegi. Non è ancora il cambiamento dell'assetto istituzionale ma, certamente, del modello di rappresentanza.
Il discorso di insediamento di Trump dev'essere studiato a fondo. Esso comprende, infatti, tutti gli ingredienti del nazional populismo: dal primato assoluto degli interessi e dell'identità nazionale contro gli altri interessi e identità con i quali si convive soltanto se è riconosciuto il primato di un'America di nuovo grande; alla retromarcia dai processi di unificazione dei mercati e delle economie ai protezionismi; alla variante populista diretta che scavalca la complessità della democrazia rappresentativa, nella semplicità immediata del leader in presa diretta sulle pulsioni del suo popolo.
Un mix ideologico dirompente ed esplosivo per l'America e per il mondo. Tanto più pericoloso se si considera che la studiata e urlata retorica anti *establishment* si è già tradotta nel suo opposto: nella squadra dei ministri sono già entrati 3 ex banchieri Goldman Sachs; 2 petrolieri e un buon numero di noti lobbisti legati a doppia mandata a gruppi e settori economici!
Uno dei primi ordini di servizio è consistito nel cancellare dal sito web della Casa Bianca ogni riferimento al cambiamento climatico, in coerenza con le tesi negazioniste sostenute in campagna elettorale.
Il "secolo americano" iniziato con la prima guerra mondiale, legittimato dal Piano Marshall alla fine della seconda e dalla ricerca di una *Governance* multilaterale, ovvero dalla "capacità egemonica" di una sintesi di interessi, di valori, di cultura tra la potenza dominante e i Paesi alleati, finisce il 20 gennaio 2017 con l'insediamento Trump, figlio di quell'establishment che dice di odiare, in un Grande Paese già profondamente diviso e alla cui promesse si è drammaticamente aggrappata la sofferenza sociale di tanti americani.
Tutto questo è preoccupante per la nostra Europa: gli inni alla BREXIT intonati, a più riprese, da Trump, la richiesta di Accordi bilaterali preferenziali con la Gran Bretagna, l'indisponibilità a sostenere, come nel passato, la NATO sotto il profilo politico e finanziario ci portano a dire che oggi l'Europa ha un fondamentale motivo in più per uscire dal suo letale torpore e comprendere ciò che la Cisl sostiene dalla nascita: gli interessi nazionali dei Paesi e del lavoro si possono tutelare soltanto in un'Europa economica e politica unita!
È molto importante, dunque, che le priorità e la *governance* europea che in questi anni tante volte abbiamo proposto oggi stia diventando un elemento condiviso da molti.

Care Amiche, Cari Amici,

ho provato ad offrire alla vostra attenzione l'idea di Cisl che vogliamo portare nel dibattito e nelle scelte del Congresso: un'idea etica e politica alta, rigorosa e pragmatica, capace di grandi idealità e di non minore concretezza, di visioni strategiche lungimiranti e di iniziative che sappiano tradurle con coerenza nel lavoro quotidiano di rappresentanza del lavoro.
Un'idea all'altezza della nostra storia, dei suoi momenti più alti, dal Risparmio contrattuale alla Concertazione, sempre radicati nelle domande del lavoro e nel bene comune del Paese quando i momenti più difficili, talora drammatici, della sua storia richiedevano al valore del lavoro e al protagonismo delle sue rappresentanze sociali il contributo, spesso decisivo, per presidiare sviluppo, coesione sociale, democrazia, futuro.
Tutto ciò significa **ferma condivisione di un'identità, di un'etica della persona e del lavoro, di una soggettività politica autonoma, di un senun costume e di uno stile di militanza, di un rigoroso rispetto delle regole, liberamente approvate, che sovrintendono alla nostra democrazia interna.**
Alla Conferenza Organizzativa ci siamo assunti impegni importanti:
- rendere la Cisl più inclusiva e rappresentativa delle istanze e dei bisogni di giovani, donne e immigrati, attraverso processi di coinvolgimento e partecipazione capaci di guardare al futuro con i protagonisti del futuro;
- dare competenze e ruolo determinante nella definizione della strategia e nella gestione della nostra Organizzazione ai delegati e alle delegate dei territori e dei posti di lavoro, come perno centrale della contrattazione aziendale, territoriale e sociale;
- rendere la Cisl una casa di vetro, in cui ogni iscritto e ogni iscritta possano riconoscersi. Per realizzare questo abbiamo fatto scelte politiche, organizzative e regolamentari, ne cito solo alcune: Codice etico, Bilancio sociale, Regolamento economico, trasparenza dei redditi del gruppo dirigente, nuove regoleso profondo di appartenenza, di sul numero dei mandati, età di cessazione dalle cariche, presenza di genere, verifiche amministrative e sul tesseramento.
Tutto questo determina ed evidenzia un impegno collettivo dell'Organizzazione, e di ognuno di noi, facilitato da obiettivi e percorsi condivisi e comuni.
Su questa linea ci siamo mossi anche nell'affrontare e risolvere situazioni interne complesse, difficili, dolorose, per alcuni aspetti inedite. Oggi due colleghi della Segreteria confederale per mandato del Comitato Esecutivo svolgono il ruolo di Commissari di due importanti strutture della Cisl: l'Usr Campania e l'Fp nazionale, con il compito - attraverso il contributo di tutte le strutture interessate - di ripristinare il rispetto delle regole dell'Organizzazione e creare condizioni politiche-organizzative che consentano l'elezione di nuovi organismi e nuovi gruppi dirigenti.
Affrontare queste scelte non è facile per nessuno, ma la stagione che vive il Paese e che vive la Cisl non ci consente ritardi, tentennamenti, opportunismi, anzi, al contrario, richiede coerenza e tanto rispetto per la nostra Organizzazione.
E di rispetto qualcuno ne ha avuto davvero poco, facendo diventare discussioni e scelte degli organismi elementi da offrire allo scandalismo mediatico, in modo costante, ripetuto e irresponsabile.
Perfino l'ultimo Comitato Esecutivo ha visto comunicare in tempo reale alla stampa l'andamento del dibattito e della votazione, dando l'immagine di una Organizzazione e di una Segreteria che si spacca su temi così sensibili per ogni nostro iscritto ed iscritta.
Oggi non posso non ringraziare, con tutto il cuore, i dirigenti che quella sera hanno sostenuto, in rappresentanza delle loro strutture, la proposta della Segretaria generale e della maggioranza della Segreteria confederale.
Ai dirigenti che hanno votato contro non va il mio ringraziamento, ma il mio rispetto per la dignità della loro rappresentanza e per la libertà della loro espressione. Quello che mi ha ferito è stato il voto contrario di alcuni colleghi della Segreteria confederale per la strumentalità e la confusione che dentro e fuori l'Organizzazione poteva creare.
Quella notte - lo dico con chiarezza - se l'esito della votazione fosse stato diverso mi sarei dimessa senza alcuna esitazione, non solo per dignità personale, ma perché sarebbe stato evidente un indirizzo dell'Esecutivo difforme dal percorso che, a mio avviso, è doveroso continuare e che questo Consiglio generale ha indicato a tutti noi.
In questi giorni ho letto importanti documenti di strutture e ho avuto modo di parlare con molti di voi, a partite dai miei colleghi Segretari nazionali. Ringrazio tutti anche chi, pur avendo votato contro, mi ha manifestato fiducia e sostegno.
Credo, però, sia importante fare chiarezza su alcune cose:
- il rapporto di fiducia non è astratto, deve esprimersi nella coerenza alla linea e nei comportamenti;
- l'unità della Cisl, che ho sempre praticato, è un bene prezioso non un contenitore vuoto, si costruisce con la discussione, la condivisione delle scelte, la lealtà tra di noi e la fedeltà verso la Cisl.
Su queste basi noi possiamo e dobbiamo creare condizioni sincere di unità interna da non confondersi con l'unanimismo di maniera e di interesse che, vi assicuro, non mi interessa e che non ha mai fatto crescere la qualità della nostra Organizzazione.
Il mio impegno nei prossimi mesi, a stagione congressuale ormai aperta, sarà quello di contribuire, con tutta me stessa, perché il nostro Congresso sia l'occasione per tutti di contribuire a creare una proposta di strategia politica forte per la Cisl e per il nostro Paese.
Entro, quindi, nel Congresso con questo spirito, con questa volontà e con questa Segreteria confederale; sarà poi il Congresso, ovviamente, a scegliere il gruppo dirigente che dovrà guidare la Cisl del domani, la sua intransigente lungimiranza politica, morale e organizzativa.